

CASTELLO DI SAN GIORGIO



Il poderoso fortilizio, isolato sui quattro lati da un fossato, è tra i più rappresentativi esempi di architettura militare tardo medievale in Lombardia e uno dei monumenti più iconici della città. Progettato alla fine del Trecento dall'ingegnere **Bartolino da Novara**, viene rinnovato già nel 1459 dall'architetto **Luca Fancelli** come alloggio dei Gonzaga. Il torrione nord-est ospita la Camera degli Sposi con l'opera pittorica di Andrea Mantegna.

CAMERA DEGLI SPOSI



Capolavoro del Rinascimento, l'opera del pittore **Andrea Mantegna** è una splendida sintesi dei principi dell'arte italiana del Quattrocento. Un grandioso sfondato dove i limiti dello spazio fisico vengono superati attraverso l'artificio prospettico dello spazio pittorico per illustrare un racconto, straordinariamente vivido e simbolico, di una delle più prestigiose corti del Rinascimento italiano.

GLI AMANTI DI VALDARO



Cuore della sezione preistorica del Museo Archeologico Nazionale sono un ragazzo e una ragazza giovanissimi, di circa vent'anni, deposti uno accanto all'altra all'inizio dell'età del Rame. La tomba, rinvenuta a San Giorgio in località Valdaro, ha colpito fin da subito l'immaginario collettivo perché i corpi, ormai ridotti a scheletri, sembrano abbracciarsi e guardarsi reciprocamente negli occhi. Per questo motivo i due giovani sono diventati il simbolo di un amore capace di attraversare i secoli.

CORTE NUOVA



Gli ambienti della Corte Nuova, collegati al Castello di San Giorgio dallo Scalone di Enea e al nucleo più antico del palazzo dal Corridoio di S. Barbara, derivano dall'intersezione tra gli interventi di Giulio Romano commissionati dal duca Federico II (1536-1539) e l'Appartamento Grande di Castello voluto dal duca Guglielmo (1572-1580). Da un lato la **Sala di Troia** con il celebre ciclo omerico, dall'altro la maestosa **Sala di Manto**.

IL GIARDINO PENSILE



L'edificazione del "giardino pensile" fu avviata nel 1579 dall'architetto **Pompeo Pedemonte** per il duca Guglielmo Gonzaga. Con l'attigua Sala dei Fiumi forma un organismo architettonico di straordinaria qualità. Due audaci ordini di volte a botte consentono la posa di un manto erboso e di splendide essenze, racchiuse in un elegante porticato di tre lati, alla quota del piano nobile di Corte Vecchia, a circa otto metri sopra piazza Sordello.

CORTE VECCHIA



Il nucleo più antico del palazzo, con gli edifici tardo medievali del **Palazzo del Capitano** e della **Magna Domus** affacciati su piazza Sordello, custodisce diverse opere tra le più importanti del museo. Il percorso espositivo si snoda in larga parte attorno al **Cortile d'Onore** attraverso un sistema monumentale di sale e gallerie.

GALLERIA DEGLI SPECCHI



La sontuosa galleria era in origine concepita come loggia aperta affacciata sul Cortile d'Onore. Sotto **Ferdinando Gonzaga** (1587-1626) venne chiusa e trasformata nel cosiddetto "loggion serato" per esporre parte della portentosa collezione d'arte ducale. Il ricco programma decorativo, eseguito attorno al 1618 da una variegata *équipe* di pittori, è dedicato alle allegorie delle virtù. L'aspetto neoclassico deriva da integrazioni settecentesche.

PALA DELLA SS. TRINITÀ



L'enorme tela realizzata dal maestro fiammingo **Pieter Paul Rubens** nel 1605 è l'apice del programma celebrativo della dinastia Gonzaga che, di lì a poco, si avviò a un lento declino. Concepita come pala d'altare collocata nella poco distante **chiesa della SS. Trinità**, subì un rovinoso sezionamento nel 1801 ad opera delle truppe francesi. L'ampio frammento centrale, assieme ad altri, è esposto nella seicentesca **Sala degli Arcieri**.

GLI ARAZZI DI RAFFAELLO

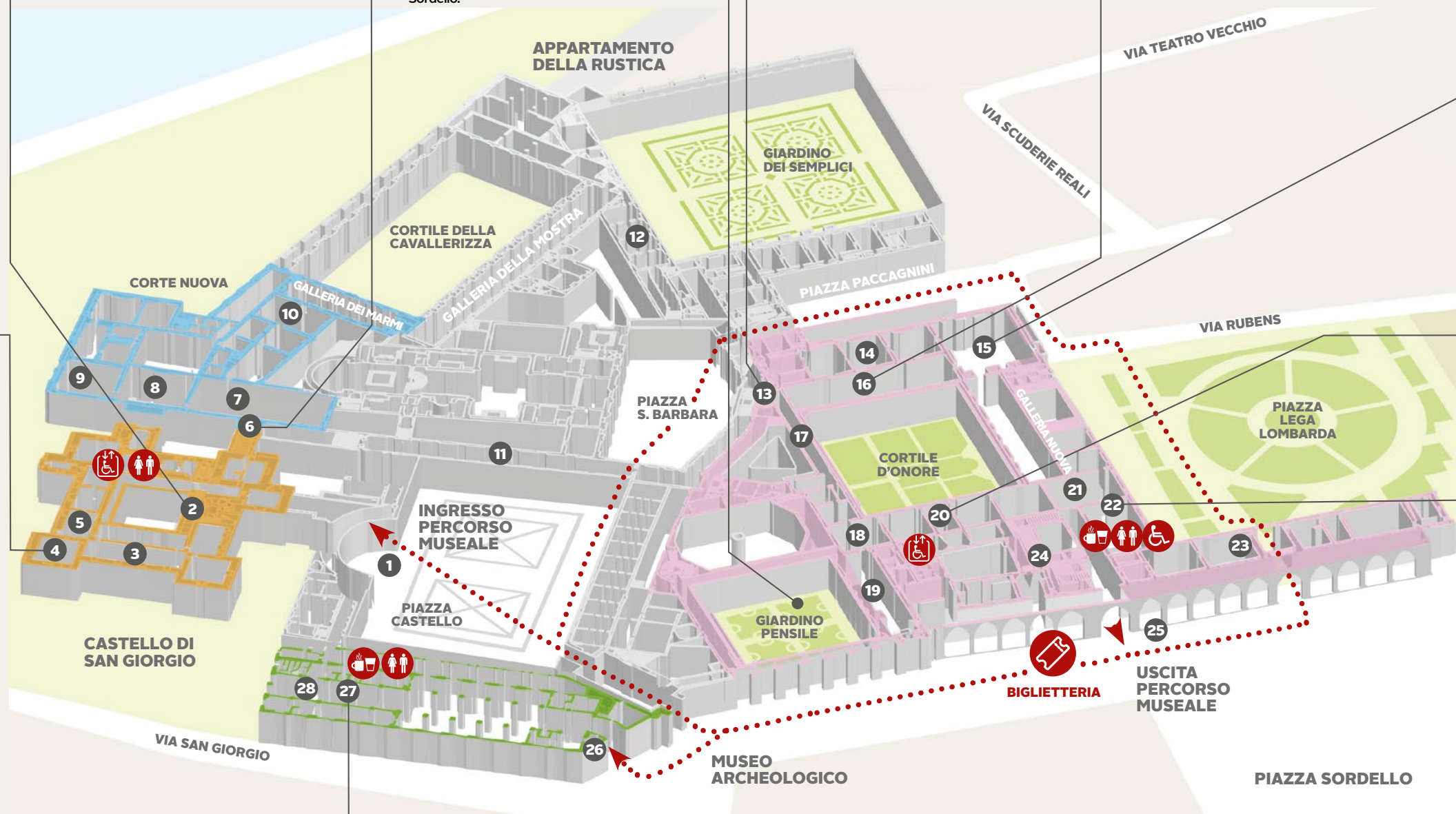


Palazzo Ducale conserva un'importante testimonianza dell'attività artistica di **Raffaello Sanzio**: si tratta di una serie di arazzi tessuti a partire dai cartoni preparatori per il ciclo della celeberrima Cappella Sistina, su commissione di papa Leone X. Le *Storie dei Santi Pietro e Paolo* sono il tema dei nove arazzi acquistati dal cardinale Ercole Gonzaga ed esposti nelle sale settecentesche progettate dall'architetto Paolo Pozzo.

IL CICLO DI PISANELLO



L'opera incompiuta di uno dei maestri dell'arte tardo gotica è una sincera e potente celebrazione della cultura cavalleresca ispirata alle gesta di Bohort, uno dei Cavalieri della Tavola Rotonda. Antonio Pisano, detto il **Pisanello**, illustra il torneo tenutosi nel Castello de la Marche, una scena tratta dal romanzo bretone "*Lancelot du Lac*" (Lancillotto del Lago). Il ciclo, occultato da decorazioni settecentesche, è stato scoperto e restaurato tra il 1965 e il 1970.



LEGENDA:

- Biglietteria
- Punto ristoro
- Toilette
- Ascensore
- 1 Ingresso Castello di San Giorgio
- 2 Scala dei Cavalli, verso il piano nobile
- 3 Sala d'attesa
- 4 Camera degli Sposi
- 5 Collezione Romano Freddi
- 6 Scalone di Enea, verso Corte Nuova
- 7 Sala di Manto
- 8 Sala dei Capitani
- 9 Sala dei Marchesi
- 10 Sala di Troia
- 11 Corridoio di Santa Barbara
- 12 Galleria delle Metamorfosi
- 13 Salita verso Corte Vecchia
- 14 Sala del Labirinto
- 15 Sala degli Arcieri
- 16 Galleria degli Specchi
- 17 Corridoio dei Mori
- 18 Sala dello Zodiaco
- 19 Sala dei Fiumi e Giardino Pensile
- 20 Stanze degli Arazzi
- 21 Sala dei Papi
- 22 Sala del Pisanello
- 23 Appartamento di Guastalla
- 24 Scalone delle Duchesse
- 25 Uscita su Piazza Sordello
- 26 Ingresso Museo Archeologico
- 27 Gli amanti di Valdaro
- 28 Monumento Sarsinate